

La PAROLA dell'ORIGINE

Il mondo e la storia nella prospettiva della creazione

Milano, 18-19 febbraio 2020

Principio, causa, inizio e origine. Variazioni filosofiche

Prof. Paul Gilbert s.j.

1. La durata cancellata

Non sappiamo più se il passato umano abbia un significato, e neanche il futuro. Il cuore della crisi contemporanea potrebbe essere situato in questo punto. Alla crisi del significato dell'avvicinarsi degli eventi, corrisponde poi una crisi della riflessione fondamentale. Il tema della creazione si situa all'incrocio dell'oblio del passato e dell'immaginazione del futuro. Il termine coinvolge prima di tutto un insieme categoriale che rimanda al passato; creare è produrre *ex*. Riguarda anche, anzi soprattutto, il futuro. Si crea, infatti, "in vista di". La nostra riflessione tocca così la crisi del vivere tra un passato e un futuro. Le spiegazioni abituali del termine "creazione" assumono però alcune parole che sembrano orientare piuttosto verso il passato, "principio", "causa" e "origine". La dimensione del futuro è però viva in questi termini.

2. Principio

Un principio primo corrisponde a un'esigenza antica. Un tale principio si scopre mediante una ricerca che mira ad un sapere capace di manifestare da sé il proprio potere. Platone non dice che il bene sia un principio primo ma un'idea prima. Un principio non è trascendente perché non sta fuori della serie degli elementi che lo richiedono. L'idea, invece, è trascendente. Il principio di non contraddizione è un principio simile a un'idea an-ipotetica, indimostrabile o intuita. Durante il Medioevo, questo principio o idea si è imposto dal punto di vista della sostanza. Per la Modernità scientifica, il principio di non contraddizione non vale per le realtà.

3. Causa

La causa sembra venire prima dell'effetto. Nel secondo libro della *Metafisica*, Aristotele sostiene che non si può porre una causa consi-

stente capace di dare fermezza al discorso razionale se non si risale a una prima causa. La formula più semplice della causalità si enunzia così: è causa ciò che produce un effetto. Il suo significato originario si manifesta nelle nostre lingue contemporanee: "Fare causa". C'è però un aspetto di finalità che appartiene alla causalità. Per Leibniz, il mondo che osserviamo non include in sé le ragioni del suo essere fatto. Kant riprende la stessa idea nella sua *Storia generale della natura*. Senza una finalità estetica, la natura esporrebbe solamente un gioco di forze che si agitano le une con le altre senza alcun senso. Oggi, gli algoritmi della causalità efficiente non soddisfanno più gli scienziati. Nella realtà del laboratorio, l'effetto precede la causa che è ipotetica e che lo rimarrà sempre. Il lavoro in laboratorio dimostra poi che lo scienziato deve essere attento a ben delimitare o astrarre il suo campo di ricerca e a definire la sua finalità.

3. Origine

Il termine "origine" sembra segnalare una continuità e una circolarità tra l'originante e l'originato. Si suppone però una differenza tra l'originante e l'originato. Perciò, il termine "origine" significa anche un punto di partenza che non implica un ritorno. Secondo Hannah Arendt una nascita umana è un cominciamento piuttosto di un'origine. Ogni nascita umana impone una cesura nella successione delle forme di vita. Agostino percepisce questa differenza. «Perché ci fosse un inizio, fu creato l'uomo, prima del quale non esisteva nessuno».

Vale la pena distinguere tra "origine", da un lato, e, dall'altro, "cominciamento" o "inizio". Secondo Paul Beauchamp, che ha scritto alcune pagine interessanti a questo riguardo: «"Inizio" designa sia la prima manifestazione, sia ciò che la fonda». L'origine è quel che

permane viva nella serie, contrariamente al cominciamento, che passa appena cominciato. «Il profeta definisce il presente di modo che l'inizio sia assente, ma riempie il presente con la verità dell'inizio, cioè dell'origine». “Ricominciare” significa quindi rilanciare la fecondità dell'origine, cioè inventare il futuro lasciandosi guidare da essa e non iniziare come se l'origine non fosse più un dinamismo fecondo e sempre attivo.

Conclusione

La prima riga del racconto della creazione nel *Genesi* comincia così: «In principio Dio creò il cielo e la terra». Nel testo greco, ciò che viene detto “principio” si scrive *αρχη*, parola che in Aristotele si traduce spesso, infatti, con “principio”. Il testo ebraico, invece, dice: *Be-reshit*, “inizio”, “origine”. I commentatori segnalano che la prima lettera di questa parola, che è anche la prima della Bibbia, non è un *alef*, ma la seconda dell'alfabeto, un *bet*. C'è quindi una realtà “prima” dell'*αρχη*, una causa del principio, un'origine.